Anno XXXIV - N. 190 Udine Lunedì 10 Luglio 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene
Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo
A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa.

(*Seduta del 8 Luglio*).

Affari approvati.

Pordenone. Stipendio ai commessi daziari. — Rivignano. Assicurazione pompieri contro gli infortuni. — Stregna. Tariffa tassa famiglia. — Resia. Capitolato medico. — Tricesimo. Regolamento pel servizio dei trasporti funebri a cessione esercizio alla Congregazione di carità. — Forgaria. Aumento stipendio al segretario. — Tolmezzo. Nuovo capitolato condotta veterinaria. — Moimacco. Mutuo per l'acquedotto di L. 5000 con la Banca Cooperativa di Cividale. — Castelnuovo del Friuli. Modificazione capitolato sanitario. — Remanzacco-Ipplis. Consorzio medico. — Lestizza Tricesimo. Aggiunta al Regol. di polizia urbana. — Gemona. Mutuo L. 33500 con la tassa DD. e PP. per costruzione di un pubblico macello. — Cimolais. Concessione piante a privati per piccole industrie id. id. per casoni e riatto strade. — Tolmezzo. Vendita beni incolti dei Rivoli Bianchi. — Palmanova. Collocamento a riposo dell'impiegato Tracanelli.

Decisioni varie.

Consorzio stradale Tolmezzo-Cavazzo Carnico-Verzegnis. Assicurazione mutui passivi. Approva i mutui di Tolmezzo e Verzegnis, invita Cavazzo a deliberare modifiche. — Muzzana. Trasformazione patrimonio. Vendita boschi comunali. Avvisa di non approvare. — Forgaria. Pagamento stipendio alla maestra Missio Teresina. Non ha provvedimenti da prendere. — Rivolto. Tassa famiglia. Accoglie in parte il ricorso di Rizzan Alessandro; rigetta i ricorsi di Bruch Ettore e Fabbri Luigi. Palmanova. id. id. Respinge il ricorso di Zan Giovanni. — Villa Santina. Tassa esercizio. Accoglie in parte il ricorso di Mainardis dott. Giovanni. — Sauris. id. id. Accoglie il ricorso di Colle-Troiero Osualda. — Tolmezzo. Tassa famiglia. Respinge il ricorso dell'avv. Giov. Candussio.

Rinvii.

Tramonti di Sopra. Strada. Chievolis-Claut. — Brugnera. Mutuo provvisorio L. 4000. — Rigolato. Utilizzazione bosco Coronis.

Buia

— Due bande!

Dopo lo scioglimento della banda, fra il corpo filarmonico sorsero due correnti e da queste diversità di opinioni ne nacque..... due bande, una prettamente clericale, l'altra...... come potrei dire???... Indipendente!!! come prima!!!

Il giorno di S. Pietro suonò in piazza la banda clericale; iersera, domenica, avemmo concerto (dalle 9 alle 10 1/2 pom.) dell'« indipendente ». Tutto il male non vien per nuocere!

Militari friulani decorati al valore civile.

Espigi ci manda da Roma 8:

Colussi Giovanni Battista da Frisanco, maresciallo dei carabinieri legione di Palermo, si faceva calare in una buia ed ampia cisterna profonda otto metri con 2 di acqua e riusciva dopo lunghe e pericolose ricerche a rintracciare e portare all'aperto una donna che vi si era gettata a scopo suicida, Bronte (Catania) 31 ottobre 1909. Decorato di medaglia d'argento al valore civile.

Miccolino Giovanni, da Paluzza, soldato nel 41.o fanteria, insieme ad altri due compagni, con grande ardimento e con evidente rischio della vita, riusciva a trarre in salvo da un pericolosissimo gorgo del fiume Savio — ove avevano trovato la morte ben quattro militari — un caporale che, per aver tentato portar aiuto ai miseri, stava a sua volta per affogare. Castiglione di Ravenna (Ravenna) 24 giugno 1910. Decorato di medaglia d'argento al valore civile.

Gemona

— I risultati del Censimento.

8. Iersera sotto la presidenza del Commissario Prefettizio D.r Moisè Roccas tenne seduta la Commissione del Censimento.

Esaminò il lavoro compiuto dai singoli commessi, fissò l'emolumento in cent. 8 per scheda e votò un plauso per l'opera zelante prestata dal Segretario capo cav. Carlo Rossini.

Ed eccovi le risultanze suddivise per zone.

Gemona centro popolazione presente il giorno del censimento 4272, popolazione residente 4804; Stalliz presente 813 residente 928, Gais presente 432 residente 468, Ospedaletto p. 958 r. 1141 Campo p. 1162 r. 1311, Lessi p. 636, r. 700 Godo p. 866 r. 1021, Maniaglia p. 304 r. 420. Totale popolazione presente 9443, residente 10793 suddivisa in 1709 famiglie.

Di dimora occasionale vi erano 213 persone di, assenti all'estero 1288, di assenti in altri Comuni del Regno 255.

La popolazione all'epoca del censimento del 1901 sommava a 9067 persone, posta di fronte all'odierno 10793 si ebbe un aumento di 1716 individui.

La corsa ciclistica internazionale di resistenza.

S. Vito 9 luglio.

La grande Gara Ciclistica Internazionale di Resistenza indetta dalla U. S. di S. Vito, si svolse con la più regolare ed esatta organizzazione del bravo e solerte Comitato.

La distribuzione delle cariche

Dallo splendido Viale Madonna di Rosa, sotto i cocenti raggi del sole di pieno estate, seguì la partenza.

La Casa Rosa lungo il viale, servì come sempre per punto di riunione, nonchè di sede per la farmacia ambulante, infermeria, ufficio ecc. Gli inscritti sono nel bel numero di 47.

I presentati alla firma sono 40; e non risposero all'appello: Gobbato Giuseppe da S. Michele al Tagliamento, Mingot Luigi da Pordenone, Artico Tiziano da Vittorio, Bellati Umberto da Cintello, Mori Ermenegildo da Selighetto, Pagnutti Luigi della vostra città e Bonanni G. Batta pure della vostra città.

Stante l'ora calda, poco pubblico assiste alla partenza dalle Tribune.

La Giuria composta del sig. dal Mussolino Arnaldo Presidente, sig. Fancello Enrico membro e Giovanni Corradini segretario.

Starter: L'organizzatore ed infaticabile sig. Tamburlini G. Batta, Presidente dell U. S. Labor.

Ispettore alla partenza sig. Fancello Dino.

Ispettori lungo il percorso: sig. Giovanni Alborghetti presidente del Comitato e sig. Emilio Garlatti, membro del comitato.

Giudice d'arrivo: il laureando sig. Mario Stufferi assistito dagli incaricati Dell'Anna Antonio, Vendramin Jean, Guido Garlatti e Fumei Ernesto.

Cronometrista l'egregio maestro sig. Zilli.

Segnalatori lungo il percorso: Bivio strada comunale Nadalini Pio, Ponte del Coseat, Nonis Giacomo.

Facevano servizio per il trasporto dei feriti lungo la strada, una splendida automobile Lancia col sig. Gustavo Fogolin di Padova, fratello del consocio della ditta Fogolin - Lancia di Torino.

In esso avevano preso parte gli ispettori Alborghetti, Garlatti, il medico dott. di Salvo ed il sig. Camillo Panigadi commissario dell'Unione Velocipedistica. Medico d'arrivo dottor Fiorioli Della Lena; assistente signor Mario Stufferi, farmacista Francescutti Mario. meccanico Biasetto.

La partenza.

Alle ore 14 i corridori vennero allienati per cinque, ed il signor Tamburlini alle ore 14.10 segnate dal cronometrista Zilli, dà il via

Un nuvolo di polvere, voci di saluto, ed i baldi giovanotti in numero di 40, scompaiono degli sguarei.

L'automobile gli segue, seguono parecchie motociclette, ed il pubblico col fazzoletto alla bocca e col sudore alla fronte, abbandona il posto, ripromettendosi di rioccupario all'arrivo che seguirà verso le ore 18.

Incidenti.

Un ciclista, certo Mariotti Giuseppe da Latisana, fatti pochi metri, nel trammestio delle macchine, cade ferendosi alla gamba sinistra. E' condotto all'infermeria e curato dall'assistente medico sig. Stufferi e farmacista Mario Francescutti, rinunciando a riprendere la corsa.

Un altro che non ci fu possibile identificare, cadde, ma rimontò subito in macchina e via di volata; altri due si fermarono due chilometri dal paese per guasti alle macchine.

Come vi scrissi, il percorso è lungo, 112 chilometri e cioè: S. Vito-S. Daniele-Osoppo-Artegna Tricesimo-Udine-Codroipo e San Vito.

Quindici premi in medaglie d'oro, vermeille e d'argento, più vari premi condizionati.

Seguendo la corsa

Al controllo di *San Daniele* il gruppo di testa è arrivato alle ore 15.20, con quest'ordine: Bianchi Mario di Trieste; Marchetti Erminio di Udine, Feruglio Angelo di Udine, Panigadi Guido di Udine, Scolaro Antonio di Montagnana, Molon Luigi, Monselice; Daneluzzi Umberto, S. Vito, Modotti Attilio, di Udine Cimetta Giovanni, Vittorio, Semintendi Ermenegildo, Udine, Mecchia di Pordenone caduto nella riva di S. Daniele e rimontato.

A quello di *Artegna* passano Marchetti, Udine, Molon Luigi, Monselice Bianchi, Trieste, Scolaro, Montagnana Panigadi G Udine Perosa, Latisana Zago, di Pordenone Zanchetta Gino, Padova Lavron Mario, Trieste Scolaro Antonio, Montagnano.

Il controllo a Udine.

L'arrivo a Udine avvenne alle 16.50. Molto pubblico assisteva. Il traguardo era fissato al bivio di Chiavris. L'Unione Velocipedistica Udinese che aveva messo a disposizione del I.o arrivato una medaglia d'oro s'era assunto l'incarico del controllo.

Tutto procedette ottimamente con ordine.

Al controllo a cura dei rappresentanti delle Case *Fiat e Peugeot* era disposto il rifornimento e rinfresco per i loro corridori.

Il servizio di P. S. era fatto da quattro militi dell'arma R. Carabinieri e da due vigili urbani.

Al traguardo d'arrivo erano i signori:

Bruno Marco Vice Pres. U. V. U. — Croatto G. — Renzo Cosattini — Novello Guido e Casoli Pietro.

Al controllo attendevano i signori; P. Del Negro — F. Meneghini — Ettore Pomini — e Gius. Cosmi.

Prestavano l'opera loro anche i soci del l'Unione Ciclistica di Paderno.

I corridori giunsero in quest'ordine.

1. Molon Luigi Monselice, 2. Panigadi di Udine, 3. Zanella Giuseppe Padova, 4. Cimetta di Vittorio, 5. Mecchia F. Pordenone, 6. Perosa A. Latisana, 7. Feruglio A. Udine, 8. Daneluzzi U. S. Vito, 9. Zago Giuseppe, Pordenone, 10. Zanchetta Gino, Padova, 11. Scolaro Antonio, Montagnana, 12 Dalle Fusine Antonio, Vittorio, 13. Modotti e Marchetti Udine.

A Codroipo

giunse primo Marchetti benchè da Udine fosse partito con 5 minuti di ritardo perchè aveva bucate le gomme per la quinta volta; gli seguono: Bianchi, Trieste, Scolaro, Montagnana. Gli altri a distanza di qualche centinaio di metri in gruppo ed a tutta forza corrono.

Al traguardo di S. Vito.

Alle 1 .10 l'automobile e motociclette annunciano l'arrivo dei ciclisti. Numeroso pubblico vi assiste impaziente.

Finalmente alle 18.17; in splendida volata eccoli giungere.

1. Premio — Scolaro Antonio di Montagnana, 2. Molon Luigi, Monselice, 3 Feruglio Angelo, Udine, 4. Modotti Attilio, Udine, 5. Marchetti Erminio, Udine. 6. Dalle Fusine Antonio, Vittorio, 7 Bianchi Mario, Trieste, 8. Panigadi Guido, Udine, 6. Daneluzzi Umberto, S. Vito, 10. Zago Giuseppe, Pordenone, 11. Zanella Giuseppe, Padova, 15. Semintendi E., Udine, 13. Cimetta Giovanni, Vittorio, 14. Zanchetta Gino, Padova, 15. Piazza Ferdinando, Marsure.

Seguono altri in tempo massimo.

Incidenti durante il percorso.

A. S. Odorico in un gruppo di 10-12, caddero uno sopra l'altro. Modotti della vostra città, ebbe rotta la forcella; Zanella e Zanchetta di Padova ebbero rovinata la bicicletta.

Mecchia di Pordenone si ritirò dopo Udine ritornando per un dolore alla gamba.

A Tricesimo è caduto Bianchi di Trieste.

I feriti sono: Rizzoni Felice di Artegna caduto alla casa bianca e ferito alle mani e ad un ginocchio ebbe 3 punti di sutura.

Zago Giuseppe Pordenone caduto al traguardo col I. gruppo, escoriazioni multipli alle gambe.

* *

Il servizio durante il percorso, fu organizzato ottimamente; un meritato elogio al Presidente sig. Alborghetti Giovanni, Tamburlini G. Batta e a tutti i componenti il Comitato.

— Un benemerito

Il Ministero ha conferito il diploma di benemerenza di seconda classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'argento per l'opera zelante ed efficace spiegata a vantaggio dell'Istruzione popolare. al nostro direttore didattico signor Carlo Fattorello.

Al benemerito insegnante le nostre congratulazione.

— I filodrammatici

del Circolo Pro Cultura, sabato sera diedero al Sociale una recita Pro Spettacoli Teatrali.

Sebbene il caldo fosse opprimente tuttavia pubblico abbastanza numeroso accorse a Teatro; i palchi erano seppi.

La commedia « Il Rèfolo » in due atti di Aurelio Rosselli, fu eseguita egregiamente dalle signorine Trevisanello Maria, che con vera grazia e disinvoltura, disimpegnarono la parte di Catina e Marinella; bene la signorina Volpi Rina interprete di Rosa.

Il sig. Dino Fancello poi, fu magnifico nella parte caratteristica di Momolo.

Il *Punto* « monologo » ottimamente detto dal simpatico giovane Fancello Enrico; come pure nello scherzo comico « Tentazioni » di Mariani, si distinsero le signorine Trevisanello e Agostini Maria.

Il protagonista « Vittorio » un bravissimo e brillante giovane che destò viva ammirazione e suscitò grande allegria.

Applausi infiniti agli attori, che vennero ripetutamente chiamati alla ribalta.

La signorina Maria Trevisanello venne dal pubblico giudicata una vera artista, e noi le facciamo i nostri complimenti.

Chi desidera *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia le richieste da un paese del Regno; e 10 centesimi se per l'Estero.*

La giornata aviatoria di Palmanova.

In ricordo del XXV aprile.

(*Dal nostro incaricato speciale*)

Non ho potuto ieri mandarvi se non brevi notizie intorno alla cerimonia con cui, presenti le autorità cittadine, una larga rappresentanza dell'esercito, le rappresentanze di tutte le società locali, fu consegnata in forma solenne al dott. Alfredo Cavalieri la bellissima artistica targa d'oro, in ricordo del viaggio aereo compiuto da lui felicemente nel 25 aprile passato, dalle praterie di Santa Maria fin oltre il colle di Medea che domina fosco la nostra cittadella — dominato a sua volta da altri dossi delle prealpi nostre — e fin presso Monfalcone.

Il discorso

Oratore della giornata fu il conte Pio di Brazzà, spirito colto ed eletto, il quale pronunciò un bellissimo patriottico discorso.

Egli comincia col dire che il comitato organizzatore della odierna festa ha voluto scegliere l'interprete dei suoi pensieri non cercandolo fra noti oratori, ma scegliendolo fra coloro che aderirono all'idea di offrire al concittadino un segno della loro ammirazione, e ciò per avere un interpetre fedele e per dare alla cerimonia un'aria di festa di famiglia. A questi motivi deve l'onore della parola. Dice di fare assegnamento sulla nota benevolenza del pubblico, anche perchè non deve parlare di politica, e perchè in causa « dell'ora, del tempo e della calda stagione » sarà brevissimo.

Ringrazia gl'intervenuti e soprattutto le graziose signore e signorine; il lauro, al contatto di una sottile ed elegante mano muliebre, sviluppa maggire soavità di aroma. Ritiene ben meritata questa foglia di alloro. Accenna alle peripezie che ritardarono il primo volo, che Cavalieri desiderava di fare sotto gli occhi e sotto gli auspici dei suoi concittadini, perchè nutriva fiducia che il plauso loro gli sarebbe stato di augurio per più lunghi e spaziosi voli. Indi così racconta:

— Il 25 aprile, nella grande prateria a forma di triangolo compresa fra S. Maria la Longa, Bicinicco, e Roncchiettis, dato con tranquillo gesto il segnale della partenza, Cavalieri spiccava il volo fra una massa di popolo, palpitante per la sua incolumità, attonito e plaudente; ed il suo velivolo col battito del possente motore, col verticoso girare dell'elica, col slittamento delle larghe ali bianco-rosso-verdi sui piani dell'aria, filava sopra Meretto, traversando la nostra graziosa piazza e prendeva il vostro saluto e lo recava ai fratelli...

Egli fu il primo (e questo è l'alto senso non semplicemente sportivo) a passare le pietre del confine indisturbato... innalzandosi sulle nubi, alla luce del sole nascente...

Narra indi quale dovette essere l'impressione di tutti quelli sul cui capo ei passò segnando un invisibile ma indimenticabile solco nel cielo. Descrive la grande poesia della pianura friulana cinta dalla cerchia alpina... il cadenzato suono delle campane che da villaggio si rimanda l'invito alla preghiera dell'Angelus sopraffatto e soffocato dall'alito possente e sonoro del roteante motore... e gli sguardi del popolo fissi ed estatici quasi in adorazione della nuova macchina dominatrice. Paragona le sensazioni di chi esiste per la prima volta ad un volo umano, alle sensazioni che produce nel nostro animo un imponente quadro della natura ed una sublime opera di arte... Aggiunge che la poesia, come ogni arte, non tollera più gli angusti confini di scuola e di credenze, ma si evolve come il progresso e l'attività umane.

Non più la ristretta Arcadia, non più l'incipriato madrigale, non i romantici chiarori lunari, non il semplice e sterile verismo, ma ogni forza umana è tema di arte e poesia; ogni manifestazione di forza è il soggetto preferito delle generazioni attuali. Le grandi Nazioni inclinano all'imperialismo, le minori sono vivificate dallo spirito del nazionalismo.

Accenna alle grandi benemerenze dello sport. Dice poi che di pari passo e collateralmente allo sviluppo dello sport abbiamo il miglioramento dell'esercito, perchè le qualità militari in fondo non sono che una cernita ed una integrazione di tutti gli allenamenti e risultati dello sport applicati alla difesa nazionale.

Dalla passione per l'ardito alpinismo, come su terreno propizio nacquero le truppe alpine; dal ciclismo i battaglioni montati dei bersaglieri ed i promettenti volontari ciclisti; dall'automobilismo un migliorato servizio logistico; ed ora, dall'ultimo sport, ultimo cronologicamente ma primo e più nobile per l'arditezza che richiede, dall'aviazione, l'esercito trarrà il suo più grande ausilio.

Fermandosi sull'aviazione, ritiene che il progresso della costruzione di velivoli ha avuto una sosta, se si eccetui però quanto riguarda l'apparecchio motore; e che malgrado ciò i trionfi aviatori furono straordinari.

Osserva che il vero progresso si è avuto nella macchina-uomo, e che ora le case costruttrici abusano del coraggio e dell'abilità degli aviatori non solo per disertare lo studio che renda gli apparecchi più sicuri, ma anche per soverchia fretta, non controllando le costruzioni. Nel 1909 e 1910 secondo una inchiesta fatta in Francia sarebbero accaduti 17 casi letali per imperfezioni nella costruzione degli apparecchi. La via del progresso è fiancheggiata da tombe di martiri; ma il progresso disdegna le vittime inutili. Oramai un'altra forma di coraggio devono avere gli aviatori: il coraggio di resistere alle imposizioni del pubblico ignaro dei pericoli, ed alle imposizioni dei comitati egoisticamente inumani.

La vita di un aviatore è troppo preziosa perchè se ne possa fare scempio per pubblici spettacoli mal regolati o per apparecchi imperfetti. Bisogna che quella ci venga conservata nell'ora del pericolo e della gloria della patria, se il destino che regge le sorti dell'Italia vorrà che suoni quest'ora fatale.

E la Patria ha bene da sperare di se stessa, se malgrado i sacrifici finanziari, malgrado il grande florilegio di martiri, la schiera degli aviatori decimata dall'eroismo, invece di diminuire cresce ogni giorno. Ciò sta ad indicare che se nell'ora pacifica ci sono individui che come Alfredo Cavalieri trascurano e sfidano rischi per dei nobili ideali; la patria potrà fare assegnamento che nell'ora grigia del pericolo questi individui sarebbero legione.

— Ed ora — conchiude — per tenere la mia promessa raccogliendo le vele, fiducioso di aver interpretato gl'intendimenti del comitato vi ripeto che questo non ebbe in idea di fare una apotesi al nostro valoroso concittadino, non pretese da me voli pindarici a celebrazione di una novella olimpiade, non giambi di Tirteo per innalzare un peana a strepitosa vittoria, ma ha voluto e vuole che l'offerta della targa d'onore abbia un significato più semplice e modesto e che mentre da una parte rappresenta un augurale attestato di amicizia di amici ad amico, abbia da un'altro lato il compito di significare il compiacimento dei concittadini per il concittadino che nel giorno sacro a S. Marco nell'anno giubilare della patria ha tenuti alti i colori d'Italia. Termina con un inno alato all'amore di patria che riscuote un subisso d'applausi.

La consegna della targa.

Il Sindaco Buri consegna quindi al dott. Cavalieri l'ammirata artistica targa. E accompagna l'atto con brevi, nobili parole, raccomandando all'impavido aviatore di ricordarsi sempre del luogo natio, dei concittadini che ammirano l'ardimento suo e oggi la propria ammirazione e l'affetto vollero testimoniargli con un pegno tangibile. A nome della cittadinanza intera, esprime auguri vivissimi di nuovi trionfi ad Alfredo Cavalieri che primo sopra le vie di Palmanova e sopra i suoi non ingloriosi baluardi passò navigando le vie dei cieli a portare il saluto fraterno a chi di questo saluto comprende l'alto significato. (*Applausi*).

Il dott. Cavalieri ringrazia.

Con accento che tradisce l'interna commozione, il dott. Cavalieri ringrazia i concittadini e tutti coloro che vollero, con il dono prezioso testè consegnatogli dall'on. Sindaco, dargli un segno della loro benevolenza ed un ricordo di quello che fu il suo primo passo in aviazione.

— Prometto — soggiunge — che questo dono vostro, il quale sempre mi parlerà con la voce del paese nel quale sono nato, mi sarà di eccitamento a conseguire quanto finora, per contrarietà di uomini e di cose, non ho potuto. (*Vivi applausi*).

* * *

Finita così la cerimonia, tutte le autorità e rappresentanze si recano nella sala del teatro, dove il Club Ciclistico ha offerto una bicchierata. E un'altra ora trasvola nella più intima cordialità. — Sono sopraggiunte le dodici in un attimo!...

Il volo del dott. Cavalieri

Se già nella mattinata molti si erano dati convegno a Palmanova, nel pomeriggio vi confluivano ondate di gente, con ogni treno dalla porta Udine, e dalle altre due (Cividale e Marittima) era un entrare incessante di automobili, di giardiniere, di vetture comuni, di bicicli, di « pedoni », Trieste, Udine, Gorizia, Cividale, Gradisca, Latisana, Cervignano, S. Giorgio di Nogaro, Medea, Mortegliano, Ronchis di Monfalcone, S. Pietro al Natisone, Motta... e via tutti i centri grandi e piccoli del Friuli fra Tagliamento e Isonzo avevano dato un bel numero di desiderosi di vedere il primo friulano aviatore lanciarsi sul fragile eppur solido apparecchio per le vie del cielo.

Col treno speciale, soltanto alla Stazione di Cividale erano salite quattro-cinquecento persone; a Udine, parecchie centinaia. E coi treni ordinari, anche moltissimi erano stati i gitanti.. e incomodissimo, alla Stazione di Udine, l'acquisto dei biglietti, così nel 'un caso come nell'altro, sebbene la vendita ne fosse incominciata assai di buon'ora. Nei carrozzoni... come le sardelle nei barili: valevano tanto i biglietti di terza quanto quelli di prima: si montava dove si poteva...

La partita al calcio fra le squadre Udine-Palmanova.

Sui manifesti, era detto che il dott. Alfredo Cavalieri sarebbe volato sul suo Bleriot alle 16: ma che, nell'attesa, due squadre di giocatori al calcio si sarebbero disputata la vittoria sullo stesso campo d'aviazione: la vasta piazza d'Armi, ch'è in fianco della Porta Udine.

Già un'ora prima delle 16, fors'anche prima, i membri del Comitato sono al loro posto: sotto un piccolo padiglione eretto in fondo alla piazza, lungo la roggia che vi scorre placida, quasi rasente un magazzino militare.

Tra essi noto i signori E. Fontana presidente del Club Ciclistico, Gilberto Gradari, Adolfo Cirio, Aldo Bert, (che indosserà più tardi l'uniforme di meccanico, Antonio Brugger, Gino Olivo, Guido Treleani, Giuseppe Bruseschi, Achillo Riva, Attilio De Lorenzi. Lavorano: preparare i biglietti, disporre il servizio agli ingressi, far levare i ciottoli sparsi sull'ineguale terreno della piazza... agli ultimi tocchi, insomma, della « preparazione ».

La vasta piazza rettangolare è confinata in tre lati da case, nel quarto dai bastioni, che lasciano — con le loro linee parallele spezzate — qualche lembo aperto all'occhio e danno l'idea d'un succedersi regolare di piccoli collicelli uniformi. Il sole la investe in ogni suo punto: e vi si... cuoce discretamente.

Nel mezzo, è segnato in bianco il campo per la partita al calcio.

Il pubblico è puntuale. Ancor prima delle 16, accorse sulla piazza; i più fortunanti cercan riparo nella sottile linea d'ombra lasciata dalle case basse lungo il lato d'occidente; gli altri si... adattano al sole, non potendo schermirsene.

La partita al giuoco del calcio.

La partita incomincia alle 16.27, al segnale dato dal maestro Antonio Dal Dan. Il giuoco è bello e interessa: ma si vede subito che la squadra Udinese è superiore, anche per l'abilità singola dei componenti, ma più ancora per la disciplina loro. Sono « giovani », le due squadre: solo da pochi giorni costituite ed esercitantesi: la Udinese non ha quasi nemmeno campo da farlo nella sua città: pure, si può predire, con sicurezza di veder i fatti confermare la facile profezia, ch'essa riprenderà e continuerà le belle tradizioni della prima squadra sorta a Udine — e che fu la prima o tra le primissime nel Regno. Della squadra di Palmanova, si può anche predire che, acquistando (e lo farà certo rapidamente) quella fusione e quella disciplina che ora le difettano, riescirà ottima: essa conta parecchi elementi che promettono assai bene.

Il gioco è bello, dicemmo, e interessa il pubblico, che viene sempre più popolando la piazza. Ad ogni bel colpo, ad ogni abile difesa, gli applausi risuonano da ogni parte. Molte le agilissime tombole, nella disputa: ma quei giovanotti sembran di gomma, tanto è rapido il rimbalzare in piedi... Il primo tempo dura dodici minuti: la squadra udinese segna tre punti — di Paglianti il primo e il terzo, di Guardiero il secondo — contro zero. E tre punti contro zero vince la stessa squadra nel secondo tempo. Partita stravinta: 6 contro 0.

L'uscita del velivolo

Intanto è passata un'ora. La banda musicale (riparata dal sole, sotto un padiglione eretto sul lato verso il Duomo) aiuta a farne passare un'altra: ma la piazza è così vasta, che dal lato opposto quasi non se ne avvertono i suoni. E aiutano a... raccorciare il tempo dell'attesa, i preparativi per rendere la piazza tanto quanto è possibile un areodromo. Si tolgono gli impianti pel giuoco del calcio, si asportano altre carriole di ciottoli... Nonla si può livellare, questo no... Ma lo spettacolo di quella piazza!... Ogni spalto visibile dei bastioni è « coperto » di spettatori. Là, verso l'ospedale,

stanno i cavalleggeri della vicina caserma, formando una massa compatta, che sembra immobile; i due spalti più prossimi, in fondo all'aerodromo improvvisato, agli angoli del lungo magazzino, sono popolati da una folla irrequieta, multicolore: vi stanno gli spettatori dei primi e secondi posti, fra cui moltissime signore e signorine in vesti chiare elegantissime; più lontana, verso porta Udine, una quarta altura è coperta da così fitto popolo... che vi accedette gratuitamente, da sembrare nereggiante muraglione sovrapposto al verde compatto dell'erba; più lontano ancora, visibile soltanto in certi punti della piazza, una quinta spianata è coronata di... nero, cioè da un migliaio per lo meno di altri spettatori *gratis*.

E le finestre delle case che inquadrano la piazza, e le basse muraglie che recingono qualche cortile su di essa prospiciente, e i tetti medesimi — malgrado il sole ancora infocato — son popolati di spettatori: mentre tutto all'ingiro, contenuto da stecconate e da pochi carabinieri e guardie (fanno servizio il delegato Panigadi il vicebrigadiere Italia e la guardia scelta Fortunati, parecchi carabinieri e soldati, agli ordini del capitano dei carabinieri cav. Vincenzo Schiavetti), si allinea fitta fitta una folla di parecchie migliaia di persone.

* *

Il velivolo è tratto fuori dal baraccamento. Molti, che non furono potuti ancora sloggiare, si addensano al suo passaggio per vederlo. Ma ecco liberato dai curiosi, trainato attraverso la piazza, fino all'angolo in fondo, dietro il Duomo.

Ben tosto, gli si avvicina il dott. Cavalieri e il suo bravo meccanico — il giovane Piquillo Miss, che abbandonerà presto, ci si dice, la «meccanica» per darsi interamente all'aviazione; e con essi, lo studente ingegneria signor Bert e il Cirio del Comitato e altri pochi. Si esamina l'apparecchio, si osservano minutamente le varie sue parti, il fusellame, gli agganciamenti...

L'arrivo del dott. Cavalieri è salutato dagli evviva e dagli urrah! dei baldi giuocatori al calcio, i quali riposano dalle fatiche all'ombra del padiglione per la musica. Il dottor Cavalieri entra e siede nel velivolo: quasi quasi si confonde con esso.

Si accende il motore; lo si prova due volte di seguito... Un turvinar di vento fa volare i cappelli degli spettatori; nugoli di polvere fitta li obbligano a coprirsi la faccia od a volgerla indietro; gli otto o dieci volonterosi che trattengono il velivolo, sono come avvolti dalla bufera: non un lembo delle loro vesti, non un capello della loro testa che non si agiti convulsivamente...

Il pubblico — anche lontano — segue con vivissimo interessamento tutti questi preparativi.

Il volo

Dopo la seconda prova, segue un breve intervallo. Il dott. Cavalieri fa prender al suo Bleriot una direzione che più si avvicina alla diagonale della piazza. Dopo si rimettono in moto le due eliche, di nuovo balzano dal terreno nuvoli di polvere che avvolgono il pubblico retrostante...

Il dott. Cavalieri si allaccia gli occhialoni, si volge indietro per assicurarsi che tutto è all'ordine: e come ciò constata, alza la destra. Il meccanico e gli altri che trattenevano l'apparecchio, con subitanea mossa l'abbandonano; e l'alato slitta rapido sul terreno ondulato... son pochi secondi e paiono ore.... Ma ecco, si stacca dal suolo, si alza lentamente, volgendo in linea diritta contro una specie di gola tra due spalti coronati di pubblico...

Gi applausi risuonano a lungo, si propagano da un punto all'altro della piazza, agli spalti....

Il velivolo è basso ancora; e molti del pubblico son trepidanti che nel rapido volo, schiumi via tutta la massa nera di gente che si addensa sur uno di quegli spalti... Ma no. Eccolo al di là. Eccolo alzarsi, allontanarsi. Rimpicciolisce, rimpicciolisce. Sembra uccello che voli securo. Volge, ritorna, reingrandisce...

— Indietro! indietro!.. — si grida nella piazza. — Torna adesso...

— Attenti di non avvicinarsi al Bleriot, finchè il meccanico non lo dica — ammoniscono i membri del Comitato.

— Portiamolo in trionfo, quando scende — propone uno della squadra odinese del calcio.

— Benissimo!.. Portemolo! portemolo noialtri.. — approvano tutti delle due squadre,

Ma il dott. Cavalieri, quando pareva che dovesse rivolare sulla piazza procede invece diritto, circa duecento metri alto sopra i bastioni. E vola e va e ritorna e si riallontana... Sparisce dietro le case: dal basso, più non lo vediamo.

Ansie.

Si sta in attesa. Passano i minuti: gli occhi sono tutti rivolti verso il nord-est, da dove il dott. Cavalieri è scomparso.

— Adesso, è sopra Gradisca.... è tornato dal di là dei confini — dicevano entusiasti i giovanotti...

Ma che accadde?... Vediamo uscire un'automobile, salirvi il meccanico, il dott. Giussani di S. Giorgio di Nogaro, e il fratello dell'aviatore.... E un'altra automobile segue ancora il primo... e ciclisti pure partono dal campo, ratti come fulmini.

— E' caduto?... ci domandiamo l'un l'altro; ma nessuno può rispondere.

Corriamo al palco del Comitato. Là nulla sanno. Parecchi di coloro che stavano sui bastioni videro l'areoplano calare, calare, prender terra. Ma i racconti sono diversi; chi dice che l'atterramento deve essere avvenuto in modo perfetto, chi narra che il velivolo, nell'ultimo tratto, forse dieci fors'anco venti metri, precipitò...

— Ma no, non è vero. Anzi io l'ho veduto slittar, dopo l'atterramento, sui prati, per una quarantina di metri almeno!.. — salta su un quarto.

— E dove atterrò? di qua o di là del confine?

Altro punto incerto: chi afferma sui prati di Ialmicco, chi su quelli di Trivignano — chi di qua e chi di là del Torre — chi di qua e chi là del confine. Un capitano di finanza dice che il dott. Cavalieri atterrò sui prati fra Clacciano e Trivignano, di qua del confine...

Le prime notizie sicure

L'attesa è lunga, malgrado la nostra impazienza di conoscere la verità. Il pubblico abbandona lentamente la piazza — commentando, rammaricato che il volo, così splendidamente iniziato in mezzo a difficoltà non poche, abbia avuto esito men felice... forse, chi poteva negarlo ancora?.. disgraziato...

E anche noi, fermatici ad aspettare con parecchi membri del Comitato, si commenta il caso, si forma supposizioni.

Ecco finalmente le prime notizie sicure. Le portano due ciclisti: Giovanni Macorati e Giacomo Olivo di Palmanova.

— Bene!.. Tutto bene!.. — gridano essi, arrivando in volata, sudati, trafelati.

— Come? dove?

— Bene! Anche l'apparecchio bene... Sui prati fra Clauiano e Jalmicco... Arriva subito anche *lui*, in automobile...

Un gran sospiro di soddisfazione si sprigiona da ogni petto. Il sorriso torna sulle nostre labbra.

— Ho parlato con lui — soggiunge l'Olivo.

— L'ho incontrato mentre lasciava le praterie. Gli chiesi com'era andata. — Benon! — mi disse. E stava per montare in automobile. Io sono volato qui...

— Ed ha fatto benissimo — lo approvammo in parecchi. E tutti abbandonammo l'aereodromo, per farsi riprendere nelle spire della vita consueta... che è quanto dire per correre a sederci a qualche tavolo di birreria.

L'arrivo del Cavalieri

Lasciato il campo, ero giunto appena sulla piazza che vidi un correre di gente verso borgo Udine.

— E' tornato! è tornato!

Naturalmente, non poteva essere tornato che *lui*, Cavalieri. Affrettai il passo. La folla aumentava sempre più. Ci si urtava, ci si spingeva: qualche bimbo cadde. Fu tosto sollevato, senza, per fortuna, che si facesse male. Ma tutta quella fiumana parve come scomparsa, di poi, nella immensità della piazza. In fondo peraltro, si vedeva come un nero gruppo umano, che ingrossava a vista d'occhio per l'aggiungersi di gente e di gente che affluiva da ogni parte. Là era Cavalieri. Lo dicevano anche gli applausi. Massime quando, lasciato il piccolo spiazzo fra la roggia e il baraccone, passando il ponte, si avanzò accompagnato dal fratello.

— Viva Cavalieri!.. viva Cavalieri!..

E si battevano le mani, e si gridava e tutti si stringevano intorno al piccolo nucleo, del quale era centro l'ardito areonauta. E ad ogni istante, una mano, un braccio foravano la muraglia vivente per ricercare con affettuoso entusiasmo la mano di Lui, pel quale avevano poco prima tutti provato ansie e timori. Già: le persone che destano in noi tali sentimenti son quelle a cui più ci affezioniamo.

— Vèlu lì, vèlu lì!... Chell a l'è — si dicevano l'una l'altra le donne.

— Chell a lì?!... ce biell zòvin!...

Era un'impresa difficile, quella di attraversare tutta quella folla ammiratrice.

— Sarà meglio che prendiamo una automobile — disse il fratello. — Così non la si finirebbe più.

V'era una sola automobile. Gentilmente fu concessa. Vi salimmo; e via sino alla casa Cavalieri. Alla partenza nuovi calorosi applausi.... naturalmente non all'indirizzo *nostro* ma di *Lui* solo.

Parlando col Cavalieri...

Egli era calmissimo, sempre: pareva tornasse da una visita, da una seduta.

— Come va?

— Benon.

— Dove è atterrato?

— Sui prati fra Claulano e Trivignano.

— Volontariamente?

— Sì. Trovai contrario il movimento dell'aria, in alto; v'era anzi un vento piuttosto forte, che mi consigliò ad abbandonare l'idea di atterrare sulla piazza d'armi dond'ero partito. Scelsi allora quelle praterie, che mi parvero discretamente adatte.

— Era alto, allora?

— Circa duecento metri.

— E quando è partito, sopra quali paesi volò?

— Dalla piazza mi diressi sopra Meretto e Santa Maria; poi volsi nuovamente verso Palmanova. Me ne allontanai, me le riavvicinai: poi, constatato quei forti movimenti dell'aria, la lasciai definitivamente, cercando il luogo preferibile alla discesa. Sulla Piazza d'Armi, poteva essere pericolosa.

— Atterrò bene?

— Benissimo. Saltai giù nel prato. Cominciarono prima ad accorrere alcuni abitanti vicini che mi avevano veduto scendere. Poi avvicinarono due automobili; una era quella del signor Gino Giacomelli; ma dovette fermarsi causa la strada troppo stretta: una strada campestre incassata, che non permetteva all'automobile di avanzare e nè quasi di retrocedere.

— E allora, com'è tornato a Palma?

— Sono venuto con la motocicletta del signor Boemo, un fabbricatore di biciclette a Udine....

— Quello che lo salutava, da ultimo, sul campo?

— Quello appunto.

Non avevo altro da chiedere: le «impressioni» non si domandano a chi abbia già, come il dott. Alfredo Cavalieri, nel suo passato.... prossimissimo, altri voli ben più arditi e altre avventure ben più perigliose di un atterramento volontario.

Piccoli appunti.

Doveva suonare, ieri, a Palma, anche la fanfara del reggimento cavalleria: ma essendo partiti per Ferrara, con lo squadrone anche taluni musicanti, non lo potè.

La Società Veneta parve impreparata, questa volta. Intanto, non volle concedere che i treni speciali da e per Palmanova abbracciassero tutta la linea, sino a Portogruaro. Poi, vera insipienza più unica che straordinaria mostrò per il treno ordinario che avrebbe dovuto giungere a Udine alle 9.42 e che partì invece da Palmanova alle 10!...

Un'ora si dovè restar fermi alla stazione di Palmanova. Dopo l'arrivo (in ritardo) del treno da S. Giorgio sul quale si doveva salire... e si salì, pigiandosi peggio che nei treni in partenza. Un'ora fermi in treno; e senza che nessuno venisse a dirci: Poveracci! state lì ancora perchè questo o perchè st'altro!...

Ogni tanto passava qualche frettoloso ferroviere, dicendo:

— Si parte subito...

E il subito, furono sessanta minuti, fermi e sudanti nei carrozzoni!..

E poi si dica che manca la pazienza nel nostro popolo!...

Il trattenimento al Sociale.

Malgrado la stagione poco favorevole, un pubblico abbastanza numeroso accorso al teatro Sociale Gustavo Modena dove la locale società orchestrale svolse uno scelto programma ed i filodrammatici T. Ceconi della vostra città rappresentarono il bozzetto della vita militare *L'ordinanza* e la farsa *Il cuoco ed il segretario*.

I vostri dilettanti si fecero molto applaudire per la sicura felice interpretazione che seppero dare ad ogni personaggio.

L'esecuzione musicale fu perfetta, molto bene il maestro della banda del 12 sig. Sgroi nell'*a solo* nella romanza di Bach.

Non parliamo poi dell'Emi Hieche che nella polka finale con il suo magico Ottavino fece delirare il pubblico.

L'orchestra era diretta dal maestro sig. Luigi Colussi.

Speriamo che l'orchestra la quale nel suo breve periodo di vita ha già saputo dare due ottimi concerti, voglia presto regalarcene un terzo.

La festa da Ballo riuscì animatissima.

Mortegliano.

— La morte d'una centenaria.

9. *(Premor)* — Badino Marzia detta la Savere ieri mattina si spense serenamente a cento anni. Era la più vecchia del paese. Nacque nell'anno 1811, il 7 marzo. Particolari interessanti: Badina Marzia aveva le gambe sane e svelte, e cammizava con un semplice bastone, conservava l'orecchio finissimo, la memoria fresca, mangiava francamente ed era di ottimo umore. Soltanto la vista, ultimamente, le faceva un po' difetto, a stento poteva leggere le notizie sui giornali, del che molto si interessava. Parlava sempre, allegramente con i famigliari di cose domestiche e mai esternava il pensiero di essere vicina a morire...

Alla famiglia, condoglianze.

Palazzolo dello Stella.

— Funebri.

(A). 9. Ieri sull'imbrunire ebbero luogo i funerali della non mai abbastanza compianta Regina Iseppi in Giandolini rapita da morbo che non perdona al marito, ai teneri figli alla famiglia agli amici a soli 34 anni.

E come largo fu il compianto per l'immatura fine della buona Regina, così solenne e commovente riuscì l'estremo saluto.

Il mesto corteo diretto dal Segretario Municipale era composto:

Insegne religiose, Preti salmodianti la bara portata da signore e signorine bianco vestite con sopra la corona del marito; altre reggevano i cordoni, altre seguivano il feretro.

Poscia bambine bianco vestite portavano le corone, dei figli, della famiglia Ellero, della madre e sorella, della cognata Maria, famiglia Paolini, Belotti Luigi, Beot Anna, Valle Giusto. Splendita quella delle amiche di Palazzolo portata da due signorine.

Una folla enorme faceva coda a rendere l'ultimo saluto alla povera buona Gina. Vive Condoglianze alla famiglia ed al povero marito.

Godroipo.

Conferenza d'un Missionario

10 (B). Interessante, istruttiva e piacevole fu la conferenza qui tenuta ieri sera al Teatro Lazzarini dinanzi ad un pubblico affollato, dal dal missionario Don Luigi Dominioni.

Egli ci trasportò attraverso il nero continente Africano. Ci ha minutamente descritto con frase colorita, e per mezzo delle proiezioni ci ha fatto ammirare i paesi, le abitazioni, i costumi di quei popoli barbari, feroci; e quando davanti a noi apparve la figura di un generale inglese vittorioso con le sue truppe in una guerra nel Sudan il Missionario esclamò:

«Oggi che in Italia si parla tanto di italianità, molti mettono in dubbio il nostro patriottismo per il fatto che portiamo questa veste nera.

Ebbene; noi che per la missione nostra dobbiamo vivere in mezzo ai selvaggi lontani dal natio suolo, sentiamo più profondamente il sentimento della patria e sarei felice stasera se in luogo di un generale inglese potessi esporvi le sembianze di un generale italiano».

Proseguendo, il Missionario con la sua descrizione, ci mostra il punto dove cavalcando sopra un camello fu assalito da tre leopardi, uno dei quali egli riuscì ad uccidere con un colpo di fucile mentre gli altri due si slanciarono contro il cammello che sbranarono; e il Missionario ricevette una terribile zampata che lo ferì gravemente ad un braccio e gli squarciò il petto sollevandogli due coste. Caduto in un'acqua, rimase svenuto per più ore, ma sfuggì alla preda delle feroci bestie e nel seguente mattino fu tratto in salvo da un cammelliere.

Il coraggioso Missionario ci mostrò la misera capanna dove abitò per più anni continuamente insidiato dagli animali e sotto un clima di 80 gradi sopra zero. Ci fece passare in rivista tipi diversi di quei popoli strani, dai lunghi capelli unti di grasso misto a cenere, il quale serve loro anche di cibo!

Il missionario si dedicò alle cure morali e materiali di quegli indigeni raccogliendo i bimbi da essi abbandonati. Curò e guarì una regina, la moglie di un Capo Tribù. Un giorno si vide capitare dinnanzi alla sua capanna 4 uomini armati, venuti a nome del Re, per invitarlo a *Corte* ad un pranzo, bandito per festeggiare la guarigione della Regina.

Il Missionario accetta. Notate che egli dovette percorrere col cammello 600 chilometri per giungere alla *Reggia*.

Egli era l'unico *bianco* che si trovava in mezzo ai neri commensali.

Per ciascuno di essi era stato ucciso un camello, un montone ed un gallo! La regina per provare al *bianco* ospite che i cibi a lui somministrati non erano avvelenati, masticava un pezzo di carne eppoi lo consegnava al missionario il quale doveva mangiarlo.

Alla fine del pranzo, come ultimo piatto la regina si levò dai capelli unti e bisunti, un po' di grasso, ne fece una pallottolina e la mise in bocca al missionario che dovette trangugiarlo.

Quella pallottola costituiva il piatto dolce!

Siamo all'ultimo quadro: Un cimitero con tre croci! Quì, esclama il missionario con frase commossa, riposano tre missionari, tre miei compagni.

A Novembre io sarò di nuovo in quella terra e se uguale sorte toccherà a me io sarò orgoglioso di avere chiusa la mia esistenza operando per il bene della Civiltà, della religione e della patria.

Un applauso unanime salutò le ultime parole del missionario.

Anche se un abisso mi divide dalla sua fede, tuttavia ad un uomo convinto di una idea e che dimostra cotanto disprezzo della propria vita, sento il dovere di un pubblico e sincero omaggio.

— Il Teatro si riaprirà martedì.

9, B. — Sopra gli avvisi che annunciavano per ieri sera la prima rappresentazione della Compagnia drammatica «Fratelli Olivieri» al Teatro Lazzarini con «I disonesti» di Rovelta, venne incollata una striscia di carta che avverte che la prima recita è rimandata a martedì prossimo 11 corr.

Spilimbergo

— Conferenza rimandata per mancanza di uditori.

Ieri sera al nostro sociale il missionario M. R. Padre Luigi Dominioni doveva tenere a beneficio delle missioni africane una conferenza con proiezioni, illustranti il suo viaggio dal Cairo ai grandi laghi equatoriali attraverso il Sudan. Ma la conferenza all'ultimo momento si dovette rimandare causa.., l'assenza assoluta del pubblico. Le ragioni? Sono diverse, ma ci accontentiamo di rilevare quella della reclame del tutto insufficiente allo scopo; pochissimi manifesti affari all'ultimo momento sui muri del paese e null'altro; veramente troppo poco.

La conferenza si terrà lunedì dieci corrente alle ore 21 nello stesso sociale e speriamo che il pubblico Spilimberghese ed anche non Spilimberghese vorrà accorrere numeroso ad ascoltare il dotto e valente missionario che ha già riscosso approvazioni ed applausi sinceri in molti altri luoghi anche della provincia.

Cividale

— Una bravissima signorina.

8. Il giorno 2 corrente Luglio al Liceo musicale di Bologna, la gentile signorina Carolina Pezzotti, figlia del dott. Umberto sostituto Procuratore del Re presso quel Tribunale, e che per diversi anni dimorò a Cividale quale R.o Pretore, conseguì brillantemente il doppio diploma di pianista e magistero; ed i Professori sigg. Mugellini e Bossi di quell'Istituto le regalarono ciascuno il proprio ritratto colle seguenti autografi dediche:

«Alla signorina C. P. con molte congratulazioni pel bell'esame e coi migliori auguri pel suo avvenire artistico; ricordo del suo maestro: Bruno Mugellini —»

«Alla distintissima Signorina P. C. nel giorno della sua consacrazione artistica coi migliori auguri. M. E. Bossi».

Una parola di lode va anche tributata al nostro concittadino maestro Raeffallo Tomadini, perchè la signorina Pezzotti fu allieva dello stesso nel corso di circa sei anni nella sua dimora in questa città.

Felicitazioni alla novella pianista, che oggi col maggior plauso, coronò le sue fatiche, conseguendo meritati allori.

A Lei, ed agli egregi suoi genitori e parenti tutti sincere congratulazioni.

Grave incendio — Quindici mila lire di danno

10. Questa mattina alle ore 2 si manifestava improvvisamente il fuoco nella bottega di pellami sita in piazza Paolo Diacono e di proprietà di Fragiacomo Sebastiano. A dare l'allarme per primo è stato il sig. Carlo Pedrazzi che abita vicino. Al suono delle campane a martello accorsero sul posto i vicini Carabinieri, e con ammirevole prontezza anche i pompieri guidati dal sig. ing. Matteo del Fiorentino e dall'Assessore Francesco Del Basso, i quali coll'aiuto del pubblico accorso misero in azione le pompe alimentate da una vicina bocca d'incendio, e riuscirono in meno di un'ora a circoscrivere e domare l'incendio il quale minacciava di prendere vaste proprorzioni.

Dall'officina Elettrica venne a richiesta sollecitamente mandata sul posto la scala porta e riaccesa la lampada ad arco sulla piazza onde far luce al pubblico che si prestava per l'opera di spegnimento.

La causa dell'incendio è ancora ignota.

La proprietaria della casa signora Zorzenoni - Sandrini Maria è assicurata, come pure è assicurato il Fragiacomo per i generi di negozio consunti.

Il danno si fa ascendere a L. 15.000 circa.

Una lode va tributata per la pronta opera loro alle guardie notturne.

— Collegio Nazionale.

R. Ginnasio

Alunni promossi senza esami dalla 1.a alla 2.a classe: Codognotto Luigi, Dalla Zonca Bruno, Lorenzetti Giovanni, Nazzi Giorgio, Peratoner Ugo, Placeo Carlo, convittori; Sartogo Danilo, esterno, Sesler Gaspare, convittore. Dalla 2.a alla 3.a: Da Villa Gina esterna, Salsilli Vincenzo, Salvadori Guido, Zanardini Pierangelo, convittori. Dalla 3.a alla 4.a: Della Vedova Giuseppe, Guetta Gualtiero, Koscino Giulio, convittori, Querincigh Bruno esterno, Rossi Filippo, convittore.

R. Scuola Tecnica.

Alunni promossi dalla 1.a A alla 2.a: Bizzarri Vincenzo esterno, Coletti Dante, Florido Luigi, Giordano Antonio, convittori, Iacolutti Angelo esterno, Pizzo Luigi, Scrosoppi Gio Batta, Steffenato Silvio convittori. Dalla 1.a B alla 2.a: Accatino Pietro Iurettig, Scaunig Eugenio esterni. Dalla 2.a alla 3.a: Albini Luciano esterno, Davit Fortunato, Fassetta Bruno, Moretti Anchise convittori, Scarbolo Rina esterna, Vazzoller Camillo convittore, Verzegnassi Luigi esterno.

— Stato civile.

2.a quindicina di giugno 1911.

Nati vivi maschi 5, femmine 4, totale 9.

Morti maschi 2, totale 2.

Morti nel comune: Cini Cesare di Raimondo di anni 1, Spelat Giovanni fu Antonio di anni 73, Coceano Gio. Batta di Giuseppe di giorni 5, Correcig Giuseppe fu Bortolo di anni 59, Mtoorig Lucia fu Giovanni di anni 70, Vicenzutti Mattia fu Antonio di anni 77, Simonitto Caterina di Giorgio di anni 30.

Pubblicazioni di matrimonio: Lanza di Giuseppe da Portogruaro con Fabris Anna di Pietro da Cividale, Cargnello Angelo fu Lorenzo con Sturam Anna di Antonio, di Purgessimo Pozzi Fortunato di Antonio con Zuliani Luigia di Giacomo da Cividale.

Matrimoni: Rieppi Domenico di Luigi con Lorenzutti Anna di Antonio da Cividale.

— Discorso su Cavour

Sappiamo che prossimamente il professor P. S. Leicht terrà un discorso su alcuni problemi della attuale vita italiana, posti in rapporto con le idee di Cavour.

Martignacco

— Risultati del Censimento.

Ecco il risultato ottenuto dallo spoglio delle schede per il censimento del Comune di Martignacco.

Presenti nel Capoluogo n. 1854, Frazione di Ceresetto 836, Faugnacco 239, Nogaredo di Prato 1056, Torreano 670. Il totale dei presenti nel comune alla mezzanotte del 10 al l'11 passato giugno era di abitanti 4655.

Il censimento del 1901 numerava 4276 abitanti, la popolazione di Martignacco aumentava quindi in questi 10 anni di 379 abitanti.

In questo censimento non è però stato tenuto conto nè dei militari sotto le armi che non ritornano a casa entro l'anno, nè della forte emigrazione d'America che soltanto in questo breve periodo sommare a ben 302 emigrati.

Il censimento industriale diede due opifici in cui lavorano più di 25 operai; e 32 in cui lavorano non più di 10 operai.

Tolmezzo

Ancora gli sconfinamenti austriaci.

(Per telefono) Vedo che fa il giro dei giornali la notizia da voi pubblicata ancora giovedì 6 dello sconfinamento avvenuto in quel di Paularo.

Ieri si recò sul posto il brigadiere dei carabinieri di Paluzza e constatò che il cippo di confine era stato trasportato in territorio italiano di circa una quarantina di metri. Oggi si sono pure recati sul luogo il tenente dei carabinieri sig. Ceresa e il capitano delle guardie di Finanza.

Latisana

Elezioni parziali amministrative.

Ecco i risultati delle elezioni d'oggi:

Maggioranza: Donati Ernesto voti 333, Moro Domenico 315, Guesutto Candido 306, Casasola Giuseppe 305, Costantini Giovanni 283, Peloso Gaspari Gaspare 272, Tonelli Giovanni 262.

Minoranza: Rossetti Antonio voti 259 — Peloso-Gaspari Carlo 256.

Cronaca Pordenonese

I malumori a Rorai

Durante i comizii, tenuti in questi giorni, le operaie incolparono Ang. Calgaro d'aver fatto il portavoce al direttore signor Zannini, e d'essere stato così la causa dei loro licenziamenti. Di ciò non facemmo parola sembrandoci si trattasse di quei riscaldamenti di testa facili nei momenti di agitazione, ma che facilmente svaniscono. Senonchè oggi il fattorino stesso ci manda la seguente lettera, con preghiera di pubblicazione, ciò che noi facciamo dandola integralmente senza voler entrare in merito:

Mi trovo da tre anni circa quale postino e fattorino al Cotonificio Veneziano Tessitura di Rorai, ed in questo frattempo, oltre il servizio per l'Ufficio, ho sempre coadiuvato quell'operaio ed operaia del suddetto Stabilimento in favori che gli occorrevano; ma oggi purtroppo senza colpe di sorta tanto in pubbliche vie come in pubblici esercizi di Porcia, mi scagliano contro che io sono una spia, non solo ma peggio ancora mi fanno colpevole di tutti i licenziamenti che avvengono, della morte sono certo ma della accuse sopranominate invito tutti quei operai ed operaie a farsi conoscere con le prove dal signor Direttore, e se questi lo credessero in mio favore scelgano quel giudice a loro piacimento, oppure chiamarmi in una pubblica piazza assicurandovi il mio intervento per discutere in merito a queste insane accuse, o per lo meno che sapete benissimo di avermi diffamato ingiustamente come mi sento in dovere di dichiarare di fronte a chicchesia, tornate un passo indietro ed in quei luoghi che mi avete disonorato ritornate a quel pubblico il mio onore, e questo una volta per sempre convincetevi di rispettare chi vi ha sempre rispettato e servito.

Il postino e fattorino
Calgaro Angelo.

Lo stabilimento chiuso

(Per telefono). Lo stabilimento del Cotonificio Veneziano di Rorai è stato chiuso.

Quando, stamattina alle 6 alcuni operai si recarono per vedere come si mettevano le cose, trovarono una cinquantina di soldati scaglionati intorno allo stabilimento, e la porta di questo chiusa, e affisso un manifesto della direzione in cui essa avvertiva che «se fossero successi disordini o gli operai si fossero astenuti dal lavoro, la direzione avrebbe chiuso lo stabilimento».

Noto che questo avviso era stato affisso ancora dal giorno 7.

Di questa disposizione della chiusura gran parte degli operai erano a conoscenza fin da iersera, in cui seguì un abboccamento tra il direttore sig. Zanini e l'avv. Ellero, con esito sfavorevole alle richieste degli operai.

Finora, nessun disordine s'ebbe a lamentare. I soldati, come dissi, si trovano sul luogo fin dalle 4 di stamane. Gli operai, anche perchè piove continuamente, se ne stanno, nella maggioranza, a casa loro.

* *

In merito alla relazione sul Consiglio di venerdì, ci fu mosso appunto sul come riferimmo il colloquio dell'avv. Ellero col direttore dello stabilimento, tacciandolo d'inesattezza. E si portò la testimonianza del sig. Romano Sacilotto.

Una sola osservazione: il signor Romano Sacilotto, a quel comizio, non era presente... e quindi non può dire nulla sulla esattezza della nostra relazione. Epperciò, nulla mutiamo.

Il direttore signor Zanini ci disse ch'egli, ove qualche operaia fosse andata a dirgli: — guardi, licenzii me piuttosto d'altre, perchè tanto io la necessità di lavorare non ho, oppure perchè posso altrove occuparmi — egli avrebbe modificato la lista delle licenziande.

Prendiamo atto di questa dichiarazione; ma per quanto fu detto al Comizio e per quanto è l'opinione nostra sui licenziamenti avvenuti, ripetiamo che nulla abbiamo da cambiare, tanto più che quella opinione è condivisa da moltissimi.

I licenziati dalla R. Scuola Tecnica

Botre Urbano di Pordenone, Civran Gemma id., Gregori Agostino di Sacile, Maroder Paola di Pordenone, Peratoner Maria id., Ragogna Vin-

cenzo id., Sam Antonietta id., Sbriz Luigi di S. Vito, Scarpa Girolamo di Pordenone, Scarpa Mario id., Tubero Pietro di Domanins, Mussolino Arnaldo di S. Vito (privatista).

Ammesso alla II.a tecnica Vizzotto Giuseppe di San Vito (privatista).

Gli infortuni di ieri

— L'operaio Ignazio Fantuzzi, alle dipendenze delle fornaci di Villanova, rimase ieri impigliato fra due carrelli in movimento. Riportò varie contusioni guaribili in giorni 12.

— Costanzo Marcorin pure alle dipendenze delle fornaci di Villanova, si lasciava inavvertitamente cadere sulla mano uno stampo, riportando il soppestamento delle dita.

Ne avrà per quindici giorni.

— Il muratore Giovanni Bombeu, alle dipendenze della Ditta Belome, mentre lavorava in un'armatura in Concin, perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo, rompendosi due costole. Ne avrà per un bel pezzetto.

— Ricorse al nostro ospedale pure certo Alessandro Curel d'anni 45 di Visinale di Pordenone per la rottura della clavicola destra. Al dott. Baldi che lo medicò, disse ch'egli era caduto da un alto carro, carico di fieno, in campagna, verso le 6 del mattino. Ne avrà per due mesi circa.

Il mercato di ieri.

Abbastanza animato. Frumento nuovo venduti ett. 38 da lire 24 a 22, medio lire 22.97 il quintale.

Granoturco nostrano venduti ett. 263 da lire 16 a 15.50, medio l. 15.97 l'ettolitro.

Granoturco estero ett. 140 da l. 13 all'ettolitro.

Segala nuova ett. 68 da 14 a 13.15, medio lire 13.39 l'ett.

Fagiuoli venduti ett. 32 da lire 28 a lire 25, medio lire 26.10 l'ett.

Sorgo ett. 10 a lire 10.50 l'ett.

Cronaca Cittadina

Censimento demografico

Alle notizie del censimento, già pubblicate, aggiungiamo oggi i presenti negli istituti di beneficenza, carceri, collegi, caserme, case di cura ecc.

Collegio Dante Alighieri N. 69, Gabelli 100, Toppo Wassermann 95, Arcivescovile 180, Seminario Arcivescovile 309, Collegio Uccellis 74, Istituto Renati (maschile) 144, (femminile) 78, Tomadini 180.

Collegio delle Dimesse 75, Zitelle 61, Istituto Ancelle (S. Spirito) 107, Provvidenza 150, Micesio 45, Sacro Cuore 45, Casa di Ricovero 175, Ospizio Esposti 271, Ospitale civile 454, Manicomio Provinciale 691, Ospitale Militare 197, Caserma di Cavalleria 563, 79 fanteria (Via Aquileia) 399, (Via Cussignacco) 181, (Missionari) 91, Guardie di Finanza 43, RR. Carabinieri 29, Guardie di Città 22, Deposito 79 fanteria 126, convento Cappuccini 28, Carceri giudiziarie 88.

Camera di Commercio.

Legge della tassa sugli affari.

Come fu già annunciato, la Gazzetta Ufficiale del 16 giugno pubblicò la legge 23 aprile 1911 che portò modificazioni alle tasse di registro, di bollo e per le concessioni governative. La nuova legge andò in vigore il 1.o luglio.

Fra le disposizioni contenute nella legge, e delle quali la Camera di Commercio ha già fatto cenno, le seguenti meritano qualche ulteriore chiarimento.

Le scritture private (*stabiliti*) contenenti vendite o anche promesse di vendita, tra commercianti (se il contratto ha per oggetto merci, macchine ed altri prodotti industriali) sono soggette al bollo di cent. 25, oltre i decimi, per ogni foglio. La stessa disposizione si applica anche agli stabiliti fra non commercianti, quando si tratti di vendita di bestiame o di prodotti dell'industria agraria od armentizia.

La tassa di bollo può essere corrisposta impiegando carta filigranata e bollata o mediante marche od anche per mezzo del bollo straordinario. Sarà abbonato il dieci per cento della tassa dovuta sui moduli a stampa o altrimenti impressi, quando le ditte che adoperano tali moduli, ne domandino agli uffici del registro la bollazione col punzone per un importo non minore di lire dieci di tassa.

Cambiali. — La tassa di bollo per le cambiali è stabilita in cent. 10 per le cambiali fino a lire 200, da raddoppiarsi per le cambiali con scadenza superiore a sei mesi o che si rilasciano in bianco.

Finchè non saranno posti in commercio i nuovi moduli, le parti potranno far regolarizzare il bollo dall'ufficio del registro.

Ricevute. — Per le ricevute senza determinazione di somma e per le ricevute di somme superiori a lire 5000 fino a 10,000 lire la tassa di bollo è di centesimi venti, e per le somme superiori alle lire 10,000 la tassa è di cent. 30.

Avvisi. — Gli avvisi che si affiggono al pubblico devono portare una marca da bollo centesimi 5 se non eccedono 50 decimetri quadrati, e di centesimi 10 se superano tali dimensioni.

Le stesse tasse sono dovute anche per gli avvisi fatti comunque sopra materia diversa dalla carta.

Sono esenti da bollo gli avvisi per inaugurazioni di monumenti, per esposizioni, per aperture di scuole private gratuite e per commemorazioni patriottiche, oltre quelli già esonerati dagli art. 27 n. 1 e 37 del testo unico della legge sul bollo.

— La mostra d'Emulazione

Sabato sera il Comitato pro Mostra di Emulazione, riunitosi nominò le sotto commissioni, incaricate di presiedere alle 14 sezioni in cui dal regolamento è stata divisa la Mostra.

Deliberò su spettacoli da unirsi alla mostra, a completamento di quelli che s'attendono dal Sodalizio Friulano della Stampa.

— Offerte a mezzo della «Patria»

La famiglia di Antonio Giuliani offre col nostro mezzo lire 10 alla Società Protettrice dell'Infanzia, in morte del pittore Federico Zamparo.

— Il signor Alessandro Sbuelz lire 1, all'Ospizio Cronici in morte di Leonilde Del Bianco di Giuseppe, all'Ospizio Cronici.

— I sigg. f.lli Bonanni di Milano lire 1, in morte di Leonilde Del Bianco di Giuseppe, all'Ospizio Cronici.

— Vita militare.

Espigi ci invia da Roma in data 8:

Pasini Gasparo, capitano di cavalleria in aspettativa speciale a Montereale Cellina (Sacile), richiamato in servizio al reggimento cavalleggeri di Caserta.

Steffenoni cav. Ettore tenente colonnello medico ospedale di Novara, nominato direttore ospedale militare principale di Udine dal 1 luglio 1911.

Alfaterio Antonio sottotenente commissario di complemento del distretto di Sacile direzione di commissariato del VI.o corpo d'armata è chiamato in servizio per 15 giorni presso la direzione di commissariato del 6.o corpo d'armata per l'esperimento d'idoneità all'avanzamento, durante il corrente anno.

L'assemblea dei tipografi.

Sabato sera alle ore 20 nei locali della Camera del Lavoro ebbe luogo una assemblea della Lega tipografi.

Aperta la seduta, in seconda convocazione con la presenza di quaranta soci, il presidente Antonio Cremese da subito la parola al segretario Pietro Braidotti, che fa una lunga relazione morale dicendo fra altro che presentemente la Lega dopo due anni di vita florida e promettente attraversa un periodo di grave crisi cagionata dalla mancanza di molti soci.

Il Braidotti afferma che è ridicolo attribuire questo rilasciamento, questo abbandono dei soci verso la organizzazione tipografica come pensano molti soci, al solo aumento della quota votato dal Congresso di Napoli, perchè si può constatare che diversi soci non fecero il loro dovere sociale fin dal mese d'agosto dell'anno 1910 e cioè a pochi mesi di distanza dall'ottenuto aumento di quota perchè questa deliberazione è andata in vigore col 1.o gennaio dell'anno corrente. E' meglio invece dire francamente in coscienza che questa apatia è frutto di di uno sfacciato servilismo padronale e della nessuna cognizione della grande opera che il proletariato, mediante la organizzazione di resistenza, svolge ad elevamento delle classi lavoratrici ad un grado di vita più umano e civile. Il Braidotti continua: in questi giorni il collega Paolini scriveva nei giornali cittadini spronando il Consiglio della Lega a destarsi dal sonno dell'apatia e fra altro rammentava pure ai tipografi i grandi benefici che ad essi sottano dalla Federazione Nazionale in seguito all'aumento della quota sociale. E' sorto a lagnarsi per l'alta quota ed annunciando che diversi colleghi stanno costituendo una Società autonoma, un tipografo udinese, che da ben due anni non versa un centesimo alla nostra Lega!!! Con queste desolanti constatazioni che cosa si può pretendere, che cosa si può aspettare dai colleghi che portano in campo simili ragionamenti?

Staccarsi dalla Federazione non si farebbe altro che aggiungere un nuovo errore grossolano come tanti altri commessi. Cos'è una Lega operaia in momenti d'agitazione senza essere collegata a tutte le altre d'Italia e senza l'appoggio morale e finanziario della Federazione?

Niente, nel vero senso della parola perchè i padroni con un pò di resistenza facilmente la fiaccherebbero con grave danno di tutti i suoi affigliati.

Il segretario si augura che nessun socio cosciente vorrà farsi portavoce e sostenitore di tali idee.

Chiude dicendo d'avere ancora un po' di fiducia nei colleghi che verranno nominati fra pochi giorni a reggere le sorti della Lega; questi sapranno intendere nuovamente in essa quella vita energica che aveva nel 1909 e per buona parte del 1910 e così preparandoli all'agitazione per la conquista della tanto agognata tariffa coll'appoggio della nostra gloriosa Federazione che non mancherà di far trionfare i nostri desiderata.

Finita la relazione morale il segretario comunica il bilancio del II.o semestre 1910 e I.o semestre 1911.

Apertasi la discussione sulla relazione morale e finanziaria esposta dal Braidotti, l'assemblea prende atto del bilancio presentato e nomina due revisori dei conti nelle persone dei tipografi, Feruglio Adolfo e Pravisani.

Una animata discussione s'impegna invece sulla relazione morale della Lega, cui prendono parte Cremese, Muzzolini, Feruglio, Pravisani, Paolini, Bianchi ed altri. Infine anche la relazione morale fatta dal segretario è approvata. Si raccomanda quindi ai soci una attiva propaganda per far conoscere ai tipografi i benefici d'essere federati, e così si persuaderanno della necessità della quota alta.

Per la scelta dei candidati al Consiglio direttivo si dà mandato ad una commissione composta da Braidotti, Paolini e Bianchi.

Si delibera una modesta gratificazione al segretario per l'opera prestata con tanto sacrificio e amore a pro della organizzazione tipografica: di pagare le tessere della Camera del Lavoro a quei soci al corrente coi pagamenti sociali.

La seduta è terminata alle 22,30

La temperatura

Massima di ieri 29.2, minima 18.7, media 23.99.

Nella notte minima 14.8, stamani alle otto 18.3. Cielo coperto, vento di Sud-Est. Barometro stazionario a 756.

— Sempre ladri!

La notte scorsa i ladri hanno visitato l'orticello dell'industriale sig. Giacomo Cremese orticello sito presso la sua abitazione in viale Palmanova 6, chiuso da una rete metallica.

I lavoratori notturni con tutto il comodo sterrarono circa tre quintali di patate che si portarono via insieme a circa otto quintali di tegoline che trovarono già raccolte.

Stamani fu sul posto la benemerita.

— Velocipedastro che investe un fanciullo.

Certo Silvio Macuglia di Antonio operaio presso lo Stabilimento Barbieri, ieri verso le 10 in Riva Bartolini, investiva con la bicicletta il ragazzo Angelo Colussi d'anni 12, e dandosi poi alla fuga.

Il fanciullo gettato a terra riportò contusioni guaribili in giorni 8.

— In contravvenzione

alla legge sul riposo settimanale fu dichiarata ieri la sig.ra Giulia Cei conduttrice della trattoria all'« Ancora d'oro » perchè teneva occupata un'inserviente cui spettava il riposo di turno.

La più calda passione per la bicicletta la sente chi ha comperato una « *Cellina sun* » garantita per tre anni. Fabbricanti Agnoli, Diana, & C. Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito

Teatro Sociale Novo-Cine

Il patriottismo di Guglielmo Tell destò ieri sera il più grande entusiasmo nel pubblico.

Di grande effetto il famoso *Palazzo di cristallo a Londra*, nel suo grandioso assieme.

Ammirato e applaudito sempre *il saggio di ginnastica a Udine*, riescitissima proiezione dei bravi fratelli Antonini.

Di grande interesse pure la fabbricazione della *tapioca* a *Malacca*, e la *Scuola di salvataggio in Australia*. *Prince* sempre esilarantissimo.

Questa sera si replica tutto.

La fuga d'un cavallo e il coraggio d'un carradore.

Verso le 18 di ieri sera certo Antonio Tosatti di Valentino d'anni 40 da Passons se ne veniva da casa con tre compagni, su di una vettura trainata da un cavallo di sua proprietà. Passando dinanzi la chiesa del Redentore, per un avvallamento della strada, improvvisamente egli, che guidava, fu balzato a terra. I compagni un dietro l'altro saltarono di vettura per fermare il cavallo, ma questo spaventato, non sentendo più freno si diede a pazza fuga e per via Francesco Mantica, G. Mazzini, Palladio giunse fino in Riva Bartolini, con grave pericolo di qualche investimento.

In Riva Bartolini di fronte alla Biblioteca comunale si trovava per caso il carradore Alberto Bussini fu Luigi d'anni 36. Vedendo l'animale venir a pazza corsa, il Bussini coraggiosamente, l'affrontò e riuscì a fermarlo.

Un vivo elogio all'animoso carradore.

Il Tosatti e gli altri fortunatamente non si fecero alcun male.

Notizie in fascio.

La Camera, nelle due sedute di ieri, approvò una quindicina di progetti di legge, fra i quali quello per aumento della sovvenzione chilometrica alle ferrovie da concedersi all'industria privata.

— Alla Esposizione di Torino fu inaugurata ieri la mostra della Ditta Ansaldo Armstrong.

— A Roma si è suicidato il colonnello a riposo comm. Eugenio Ferrara, causa dissesti finanziari.

Luigi Princischg gerente responsabile

Municipio di Palmanova (Udine)

Avviso di Concorso

A tutto il 31 luglio corr. sono aperti i concorsi per soli titoli al posto di Medico-Chirurgo e al posto di Chirurgo operatore.

A ciascun posto è annesso lo stipendio di L. 3000 lorde.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Municipale.

Palmanova, li 2 luglio 1911
Il Sindaco
Dott. G. Buri

Comune di S. Giovanni di Manzano

A tutto il 31 corr. mese, resta aperto il concorso al posto di segretario Com.le con lo stipendio di annue lire 2400 lorde. Documenti di rito.

Sono in corso le pratiche per la nomina anche di un applicato di segreteria.

S. Giovanni Manzano 5 luglio 1911
Il Sindaco
Molinari cav. Desiderio.

APPENDICE 37

Mac Kenzie

IL MISTERO DEL PAGLIAIO

Memorie di polizia segreta

Barker Bennet, sir Windsor Newton e la contessa di Ullavan erano già sottoposti alla più severa vigilanza: una sola parola ed il loro arresto sarebbe compiuto.

Bruyere era partito quel giorno stesso per Parigi. Io era già in rapporto con la polizia parigina, per modo che il suo arresto dipendeva dall'invio a tempo opportuno di un telegramma o due. Oxborrow, per quanto a noi constava, faceva il morto. L'uomo si era così bene nascosto da far supporre che, per sfuggire alle ricerche della giustizia, si fosse rifugiato in fondo al Tamigi.

Coll'animo preoccupato ed inquieto, posai in quella notte il capo sul guanciale: ma per fortuna, avendo il fortunato privilegio del soldato, di addormentarmi subito, appena posto il capo sul guanciale: una volta in letto io tutto dimentico.

Niun sogno io faccio, niun incubo turba i miei sonni pacifici.

Alle otto io era già a «Scotland Yard», e subito stesi i mandati d'arresto di Bennet, Newton e della contessa di Ullavan. Alle nove io era in viaggio verso Dillingham, per l'istruttoria su Coster.

Alle undici meno un quarto il mio calesse svoltava nella strada principale di Dillingham, per fermarmi dinanzi all'Albergo del Cigno» dove il «coroner» teneva le sue sedute.

Dinanzi alla porta dell'albergo era fermo, oh! spettacolo straordinario, a quei tempi! — un automobile. Allora questi mezzi di locomozione erano nella loro infanzia; e quelli in uso non erano che i primi modelli, e soltanto le persone facoltose potevano possederli.

Per tal modo, l'apparizione di un automobile nel piccolo villaggio assonnato di Essex era una cosa di non poca importanza.

Da tutti gli angoli correvano i curiosi, avidi di contemplare coi loro occhi la nuova carrozza che andava «senza cavalli».

Nell'automobile erano sedute due persone che mi volgevano le spalle: un uomo ed una donna, entrambe avviluppate in pesante pellicce.

Nel momento in cui il mio veicolo si fermò un ometto — dall'apparenza un servitore — che era sceso dall'automobile per consegnare un pacco al cancelliere sulla porta dell'albergo, con un salto riprese il suo posto nel sedile in fondo.

La donna faceva da macchinista; diede un mezzo giro alla ruota e con un fracasso assordante il motore si mise in moto. Un altro colpo e le ruote cominciarono a girare.

In quell'istante m.r Chilling uscì dall'albergo mi diede una cordiale stretta di mano salutando: — Buon giorno colonnello!

Le parole di Chilling furono udite dai due signori nell'automobile, ed uno di essi si volse bruscamente, e per un secondo prima che ritornasse nella sua posizione normale per prendere egli stesso il governo del motore, il suo volto fu visibile per me.

Era Sword in persona!

Gridai alla folla: — Ferma! Ferma! — ma l'automobile era già alla distanza di una ventina di metri e correva con la velocità massima.

Spiccai un salto sul mio calesse, e strappando di mano allo stupefatto vetturale le redini ed il frustino, lanciai il cavallo al galoppo.

L'automobile aveva girato l'angolo di Market Gross, alla distanza di cinquanta metri. Gridai a Chilling ed al cancelliere di inseguirci. Cavalli, biciclette, qualunque cosa! Correte! Ci sfugge un assassino! — urlai.

Se voi conoscete la strada che congiunge Dillingham a Bradminster Quay, ricorderete come si svolga tortuosamente, a guisa di serpente fra le siepi di acacie. Rammenterete del pari le brusche curve, e comprenderete quindi facilmente le difficoltà di guidare un cavallo al galoppo in una strada così pericolosa.

In quel momento poco io mi preoccupava delle difficoltà, giacchè dinanzi a me eravi Sword, il più astuto, il più ribaldo di tutti i ribaldi.

Ogni tanto il briccone si volgeva indietro, ed una volta o due mi fece un gesto di derisione. La distanza che aveva alla partenza andava a poco a poco aumentando. E quando giungemmo all'angolo vizioso dell'Albergo Kingls Heads, dove la strada formando un angolo di settanta gradi, parte in direzione di Brandminster Quay, egli aveva altri cinquanta metri di vantaggio sopra di me.

Per ben quattro volte i nostri veicoli si erano incrociati con dei carri, ma sebbene io gridassi con tutta la forza dei miei ancora solidi polmoni, non riuscii a farmi udire, oppure le mie selvaggie parole non penetrarono nei tardi cervelli di Essex.

Ora correvamo lungo il tronco di strada piana che si distende verso Bradminster Quay. Il mio cavallo pareva avesse acquistata novella lena nella corsa. Si scaldava al cimento, senza bisogno d'alcun stimolando. L'uomo al mio fianco puntò l'indice verso i campi, e gridò: — Ecco m.r Chilling!

Continua.

Ripetiamo: le lettere e le comunicazioni anonime, appena aperte vanno nel cestino. Chi vuol pubblicare qualche cosa nel giornale metta in fondo nome e cognome.

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.23 : O. 20.6

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 15.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 15.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.30 A. 8.8 - M. 11.15 A. 15.15 M. 17.47 - M. 21.46.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 15.21 - M. 19.27

per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.36 - 9.5 11.40 - 15.20 - 18.34 21.36 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 10.30 - 14.50 18.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - C. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - D. 7.45 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.20 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40 - A. 22.55.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio A. 7.29 - M. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.45.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.22 M. 19.20 - A. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 A. 21.45

da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.3 - 12.56 - 15.17 - 19.30 - 22.52 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911